

I Balcani occidentali nell'Ue chance anche per le Marche

Donato Iacobucci

Docente di Economia Applicata
all'Università
Politecnica delle Marche

In questi giorni Ancona ospita la tredicesima edizione della conferenza REDETE, promossa dall'Università Politecnica delle Marche e dall'Università di Banja Luka. Un appuntamento che negli anni si è trasformato in un luogo di riflessione sui processi di trasformazione dei Balcani occidentali e sul loro rapporto con l'UE. La scelta di Ancona non è casuale. Il capoluogo marchigiano rappresenta infatti uno dei simboli del dialogo e della cooperazione nell'area adriatico-ionica. Proprio qui, nel 2000, i ministri degli Esteri dei Paesi dell'ex Jugoslavia si incontrarono per la prima volta dopo gli anni delle guerre balcaniche e sottoscrissero la Carta di Ancona, dando vita all'Iniziativa Adriatico-Ionica. Si trattava di una svolta storica: dalla logica del conflitto si passava finalmente a quella della cooperazione e dell'integrazione. In questo percorso un contributo significativo è stato offerto dalla Regione Marche, che ha svolto un ruolo attivo sia nel consolidamento dell'Iniziativa Adriatico-Ionica sia nella successiva definizione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), avviata nel 2014. La strategia coinvolge oggi dieci Paesi con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione in ambiti strategici quali la crescita blu, la sostenibilità ambientale, i collegamenti infrastrutturali, il turismo e l'innovazione. EUSAIR è stata concepita non soltanto come uno strumento di sviluppo territoriale, ma come una piattaforma per accompagnare il processo di avvicinamento dei Balcani occidentali all'UE. La logica era semplice ma ambiziosa: favorire la collaborazione concreta tra governi, istituzioni, università, imprese e società civile per creare fiducia reciproca e promuovere l'integrazione. A oltre dieci anni dalla nascita della strategia e a venticinque anni dalla Carta di Ancona, il bilancio appare contrastato. Da un lato sono stati compiuti progressi significativi nella cooperazione regionale e nella costruzione di reti transnazionali. Dall'altro, il traguardo dell'adesione all'UE continua ad essere lontano per molti dei paesi coinvolti. La guerra in

Ucraina e il mutato quadro geopolitico internazionale hanno reso ancora più evidente l'importanza strategica dei Balcani occidentali. L'UE ha tutto l'interesse a rafforzare la propria presenza politica ed economica in una regione che costituisce una cerniera tra l'Europa centrale, il Mediterraneo e il Vicino Oriente. Lasciare spazio a influenze esterne significherebbe aumentare l'instabilità in un'area da sempre cruciale per la sicurezza continentale. Nonostante ciò, il percorso di adesione procede a rilento. Negli ultimi anni l'UE sembra aver abbandonato l'idea di una traiettoria comune per tutti i paesi balcanici, adottando invece un approccio differenziato. Alcuni Stati, come Montenegro e Albania, hanno compiuto passi avanti rilevanti e si trovano oggi vicini all'obiettivo dell'ingresso nell'Unione. Altri, come la Serbia, vivono una fase più complessa e caratterizzata da rallentamenti e incertezze politiche. Premiare i progressi effettivamente realizzati da singoli Paesi può rappresentare un incentivo importante per accelerare le riforme ma presenta anche dei rischi. La differenziazione nel percorso di adesione potrebbe infatti accentuare le divisioni interne all'area, indebolendo lo spirito di cooperazione alla base di EUSAIR. Occorrerebbe forse recuperare lo spirito e il coraggio che guidarono il grande allargamento del 2004, quando l'UE decise di accogliere numerosi Paesi dell'Europa centro-orientale compiendo una scelta storica e strategica. Oggi una riflessione analoga potrebbe riguardare i Balcani occidentali. Piuttosto che attendere il pieno raggiungimento di tutti i criteri economici, sociali e istituzionali richiesti per l'adesione, l'Unione potrebbe valutare forme più coraggiose di inclusione, accompagnando dall'interno il completamento delle riforme. I Balcani occidentali sono parte integrante della storia, della cultura e del futuro dell'UE. Per l'Italia, e in particolare per le Marche, il rafforzamento dei rapporti con questa area è un investimento nella stabilità, nello sviluppo economico e nella costruzione di uno spazio europeo più coeso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uffici della Camera di commercio attivi per il rilascio della firma digitale

IL SERVIZIO

ANCONA Una novità importante per tutti, cittadini italiani e non (purché dispongano di un codice fiscale italiano): a partire dal 15 settembre, la Camera di Commercio delle Marche riapre ufficialmente le porte degli uffici per il rilascio del dispositivo di firma digitale e identità digitale. Dopo tre anni in cui il servizio è stato erogato esclusivamente in modalità telematica — una misura introdotta per far fronte a una situazione emergenziale — la Camera torna a presidiare il territorio offrendo un supporto diretto anche in presenza in tutte e cinque le sedi provinciali: Ancona, Pesaro, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno. La firma digitale non è strumento riservato esclusivamente agli imprenditori. Si tratta di un servizio trasversale che può essere richiesto anche da aspiranti imprenditori, operatori economici, professionisti, studenti che abbiano bisogno di firmare documenti digitali. La firma digitale, in sintesi, è l'equivalente informatico di una tradizionale firma autografa apposta su carta; garantisce l'autenticità, l'integrità e il valore legale del documento informatico, rendendolo opponibile a terzi. «Nel 2026 - afferma il Presidente della Camera di Commercio delle Marche Gino Sabatini - celebriamo il trentennale del Registro Imprese, un traguardo che ci ricorda quanto il nostro sistema sia evoluto con la digitalizzazione. La riattivazione del servizio allo sportello segna oggi un ulteriore passo avanti: integrare il digitale con la presenza fisica sul territorio significa lavorare per superare i diversi divari, tra cui quelli territoriali e, allo stesso tempo, recuperare il valore del contatto diretto e dell'assistenza personalizzata. È questa, oggi, la sfida di una digitalizzazione davvero accessibile, capace di mettere ogni impresa e ogni cittadino nelle condizioni di utilizzare con semplicità gli strumenti digitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere Adriatico

Edizione digitale PC/Tablet/Smartphone.

Il servizio di assistenza è attivo dalle ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica. www.corriereadriatico.it Tel. 06 62289716 supporto@cedsdigital.it

Giancarlo Laurenzi
DIRETTORE RESPONSABILE

Azzurra Caltagirone
PRESIDENTE

Fabrizio Caprara
Alvise Zanardi
CONSIGLIERI

Corriere Adriatico S.r.l.
Sede legale Via Barberini, 28 -
00187 Roma

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Giancarlo Laurenzi
Direzione, Redazione Via Berti, 20 - Ancona.
tel. 071 4581, fax 071 42980 / 41898. REDAZIONE:
Ascoli Piceno, Via Viperia 14, tel. (0736) 259228, fax 252860; **Macerata e Fermo**, Galleria del Commercio 29 (Mc), Tel. (0733) 264990 (Mc) - 259948 (Fe), fax 264777; **Pesaro**, Via S. Francesco 44, tel. (0721) 31633, fax 67984

Stampa Stampa Roma 2015 S.r.l.,
Viale di Torre Maura, 140 - Roma

Concessionaria di Pubblicità
Piemme S.p.A. Via Berti, 20 - 60100
Ancona - Tel. 071 2149811 RA
Fax 071 45020. Sede legale: Corso
di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel.
06 377081 - Fax 06 3724830

Abbonamenti
Tel. 064720549
abbonamenti@corriereadriatico.it
Numero di Certificazione
ADS 8689
Iscrizione al registro del Tribunale
di Ancona n.5 dell'anno 1971
© Copyright Corriere Adriatico S.r.l.
Tutti i diritti sono riservati